Lemon Dream
Per la prima volta, il mondo getta Faith Victoria Saylor un limone ed era arrabbiata.
Risentito della sua intrusione, l'adolescente di essere cercò rifugio nel suo mondo interiore imaginanation.
Solo per trovare quel mondo - Terribile!
Luciano DeSanctis

Lemon Dream

Luciano DeSanctis

Copyright © 2017 Luciano DeSanctis.
Tutti i diritti riservati. Salvo quanto consentito dalla legge statunitense sul copyright del 1976, nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo o archiviata in un database per il sistema di recupero, senza la previa autorizzazione scritta dell'editore.

ISBN:9798647238320

In memory of my father, Nicola DeSanctis.

12/28/1927 — 12/23/1987

"Grazie Pappa per la vostra guida e l'amore."

And

To my mother, Leva Orticelli-DeSanctis, who was always there encouraging me to write, write — write!

Nessuna lingua può esprimere pienamente il mio amore per te.

CONTENUTI

Ringraziamenti 3

IL PARCO DI GIOCHI 10

IN RESIDENCE 64

ISOLA DEI SOGNI 131

Informazioni sull'autore 150

La forma trasforma un'idea in arte ed è lo strumento attraverso il quale viene raggiunta la verità artistica; è l'arte stessa.

DeSanctis, Francesco (1817–1883)

.

1 IL PARCO DI GIOCHI

Faith Victoria Saylor si precipitò fuori dall'ingresso principale della *Herberg Middle School* estremamente arrabbiata con la sua insegnante per essere stata umiliata di fronte alla sua classe e per essere stata trattenuta per dieci minuti. E non è stata nemmeno colpa sua. Era la prima sospettata, ed era stata falsamente accusata di aver rubato una penna d'oro 14k al suo insegnante tutto perché l'anno scorso aveva ripetuto la quinta elementare, a causa di voti i insufficienti e problemi comportamentali.

Si precipitò tra la folla facendo uno sbandamento improvviso, quindi attraversò tra due o più scuolabus parcheggiati in fila insieme alle macchine in attesa di prendere gli studenti. Mentre correva, la fresca aria di novembre fischiava un suono forte e acuto nelle orecchie di Faith, il che era fastidioso. Eppure, continuava a correre

a casa, cercando di bruciare la rabbia infuocata. Il sole sembrava molto pallido e aveva iniziato a sbiadire, e non passò molto tempo prima che la temperatura a *Pittsfield*, nel *Massachusetts*, scendesse sotto i 50 gradi Fahrenheit. Dopo aver attraversato la strada principale per il parco giochi della Plunkett Elementare Scuola, Faith ha dato tutto quello che aveva, come se corresse come un velocista in una gara. Dopo un po ', il rilascio di così tanta energia in così poco tempo fu estenuante. Il suo zaino era diventato un'ancora, trascinandola fino in fondo. L'aria nelle sue narici era fredda. I suoi polmoni sembravano sul punto di esplodere. Si fermò e poi cominciò a camminare avanti e indietro, lottando per riprendere fiato.

Ci vollero alcuni secondi per far respirare normalmente Faith. Si sentì accaldata e aprì la cerniera della giacca logora, poi si sistemò rapidamente i lunghi e sottili capelli disordinati attorno alle orecchie. Si fermò di nuovo. Quindi un improvviso, intenso dolore pelvico la fece raddoppiare. Faith rimase assolutamente immobile finché il dolore non tremolò, diminuì e svanì. Di recente ha iniziato le mestruazioni e ha completamente dimenticato di avere segni così precoci. Le sue gambe erano deboli.

Indipendentemente da ciò, continuò a camminare, sfrecciando tra le foglie ramate secche che erano andate alla deriva sul terreno. Dopo aver fatto alcuni passi, il suo piede si impadronì di un ramo spezzato e inciampò. Tuttavia, Faith riacquistò rapidamente l'equilibrio, si strofinò il dolore sordo che si era precipitato dietro le sue articolazioni del ginocchio, ignaro del fatto che il suo dolore fosse dovuto a dolori crescenti, che avevano costantemente allargato il suo corpo magro. Tuttavia, Faith proseguì. Doveva sbrigarsi; tornare a casa in tempo per alleviare il suo chaperon di suo fratello di cinque anni

La sua casa era proprio dietro la recinzione a maglie arrugginite di quattro piedi che circondava il parco. L'appartamento era uno dei condomini urbani a cinque piani che la città costruì negli anni '60, insieme al cortile della scuola.

Con la coda dell'occhio, Faith vide correre la sua compagna di scuola, Akira Hoshi. "Hey amica mia! Aspetta!" Akira senza fiato, mentre cercava di raggiungere Faith.

Faith guardò Akira con un'espressione imbronciata. La guardò correre da alcune persone anziane che

camminavano con i loro cani, infastidita dal fatto che doveva aspettare. Non lontano, gli occhi di Faith si volsero quindi verso un gruppo di ragazze ridicole di quinta elementare che si erano radunate in pista per la loro corsa di prove. Faith adorava correre ed era stato nella loro squadra l'anno scorso. Aveva preso il trofeo del secondo posto nella lineetta di 55 metri, e ha anche corso bene in tutte e quattro le partite di qualificazione, ottenendo le semifinali in ogni partita. Quello era l'anno scorso, tuttavia, in questi giorni era troppo occupata a prendersi cura di suo fratello Barnaby.

Inaspettatamente, Faith vide un corridore accelerare in lontananza e osservò intensamente lo studente, chiedendosi se avrebbe battuto il suo tempo di corsa. “Molta fortuna ragazzina”, sussurrò, e poi sorrise compiaciuta al suo vecchio allenatore che era impegnato a fissare il suo cronometro.

Akira si stava avvicinando. "Che cosa succede?" chiese Faith "Devo andare avanti." Aspettò che la sua amica riprendesse fiato chiedendosi perché voleva stare con lei. Dopotutto, Faith era in qualche modo familiare, il reietto della scuola media, l'unica ragazza lentigginosa, con la

faccia da acne e i capelli rossi a cui nessuno voleva essere associato. Allora perché questa ragazza stava correndo per stare con lei? *Non capisco*, lei pensò.

"Non riesco a mettere la mia mamma al telefono. Le ho lasciato un messaggio per chiamarmi," disse Akira con fiati pesanti. Quindi fece un cenno per consegnare il suo cellulare a Faith, "Ecco, ti lascerò usare il mio per chiamare tua madre." Faith agitò la mano no, sebbene, prese in considerazione l'idea di usare il telefono per chiamare suo padre che viveva a New York City. Oh, come le piacerebbe dirgli tutto su come per diversi mesi; sua madre la puniva non permettendole di prendere lezioni di danza classica, solo per rendersi conto che non aveva il nuovo numero di telefono di suo padre a portata di mano. Tuttavia, anche se lo avesse chiamato, era passato più di un anno da quando avevano comunicato. I pensieri poi le balenarono nella mente. *Perché papà ha rinunciato alla lotta per la visita? Perché non la chiama a scuola? Potrebbe essere che ha appena smesso di amarla tutti insieme? Perché ora con l'acne brutta su tutto il viso, sembrava sempre più orribile che mai!* Spesso rifletteva su queste domande. Da quando suo padre aveva perso la custodia di lei, si erano visti ben poco l'uno dell'altro.

Quindi, cosa potrebbe dire o fare suo padre? Lei considera. Inoltre, aveva una vera paura della madre maniaco-depressiva e antagonizzarla l'avrebbe sicuramente messa nei guai. Non importava; Faith doveva semplicemente imparare ad essere più paziente con sua madre, perché la cagna aveva indicato la sua disponibilità a permetterle di tornare alle sue lezioni di balletto quando era brava e pronta. Pertanto, la cosa migliore per lei era rimanere motivati e mostrare a sua madre che sta andando bene nella nuova scuola. Tuttavia, il programma complicato, i difficili accademici, le pressioni sociali e i pesanti compiti che detestava erano tesi. Inoltre, prendersi cura di suo fratello mascalzone era un lavoro estenuante. Indipendentemente da ciò, il suo sogno era di tornare a prendere lezioni di danza classica.

"Stai dicendo a tua madre di lei, vero?" Chiese Akira con un'espressione confusa sul suo viso.

Faith era sbalordita. "Che cosa? Lo dirai al tuo?" chiese lei arrogante.

"Puoi scommettere ragazza, sto dicendo tutto su quello che è successo davvero!" rispose Akira.

Faith la guardò incredula e poi iniziò a camminare svelta. "Va bene, certo, vai avanti e prenditi più punizione."

"Non vengo punito, non con mia madre. Mia madre non è affatto come la signora Scriber," rispose Akira con orgoglio mentre la seguiva.

Faith girò la testa e guardò Akira con un sorrisetto. "Ragazza, non mentire e non dirmi che di tanto in tanto non vieni colpito."

"Beh, no, non sono mai stato colpito," ha insistito Akira, sorpreso dall'osservazione di Faith. "Mia madre è sempre lì per aiutarmi con i miei problemi, ed è lo stesso con mio padre; siamo onesti gli uni con gli altri e risolviamo le cose."

Camminarono sotto alcuni alberi spogli. I rami spogli stavano dicendo segni che ogni giorno può essere un giorno nevoso. Faith scalciò un mucchio di foglie colorate con cui i bambini giocavano durante la ricreazione. Poi guardò Akira con un'espressione logora, “Mantienilo reale, ragazza. Mi stai dicendo che sei un buon amico dei tuoi genitori? "

"Non sei con i tuoi?" Chiese Akira.

“Mantienilo reale, ragazza. Mi stai dicendo che sei un buon amico dei tuoi genitori?"

"Non sei con i tuoi?" Chiese Akira.

Faith pensò quindi alle piacevoli estati della bella settimana che aveva trascorso da sola con suo padre a casa sua. A quei tempi, sua madre le aveva impedito di vederlo il più possibile. Al massimo, una bella settimana o diversi giorni era tutto ciò che sua madre le avrebbe permesso di trascorrere con lui. Nonostante ciò, Faith imparò molto sul suo giocoso e gentile padre che la coccolava come una principessa. Avevano molto in comune: entrambi erano atletici e ossessionati dall'arte della danza. Come padre, come figlia sembrava. Poi un paio d'anni fa sua madre ha interrotto la loro relazione proibendole di avere alcun contatto. Sua madre pensava che doveva dovuto stare zitta, prendendosi cura di suo fratello. *Accidenti, perché non chiama o viene a trovarmi? Questo è quello che ottenuto per crescere. Improvvisamente* Faith scacciò quel pensiero dalla sua mente prima che il tormento peggiorasse. "No, non è il modo di mia mamma", ha descritto Faith ad Akira, mentre cercava di proiettare l'immagine calma come le unghie. Inoltre, con

uno sguardo presuntuoso sul viso, ha continuato, "Mi suona come se fossi un bambino viziato" solo ".

Akira fu un po' offesa, ma poi chiese: "Allora, non parlerai davvero a tua madre di ciò che la signora Scriber ci ha fatto?"

"Esatto, e se sei intelligente, tieni anche la bocca chiusa. A meno che tu non sia interessato a farti prendere a calci in culo da quelle brutta cagna," disse Faith guardandola negli occhi. "Prendi subito Akira, anche dopo che mia madre ha scoperto la mia detenzione, non sto dicendo nulla di quello che quelle puttane hanno fatto oggi."

"Perché, hai paura di quelle ragazze spiacevoli che si fanno male al cervello con i fumi delle bombolette spray?"

Chiese Akira con uno sguardo curioso.

Faith si rivolse ad Akira e la derise. "Ehi guarda, non ho paura e non mi guardi come se fossi una specie di femminuccia! Non sai niente?"

Akira fece un passo indietro da Faith come se avesse qualcosa di contagioso; fu colta di sorpresa dalla nitidezza della sua voce. "Beh, no, non lo so", disse Akira a bassa voce.

"Non riesco a credere che tu non sappia che il nostro insegnante di cretino è anche il migliore amico di mia mamma. Ragazza, sta andando in giro!" Faith ribatté bruscamente.

Akira sembrò sorpresa. "Madonna, no. Nessuno me lo ha detto."

"Immagino che tu sia nuovo qui, ecco perché. Non hai mai avuto una puzzola per un insegnante prima, vera ragazza?"

"Mannaggia, no, è così pazza. Ora so perché odi la scuola media così tanto."

"Questa è una ragione," rispose Faith, più a se stessa.

Si fermarono davanti alla vecchia fontanella in mattoni, al lato della struttura di skateboard. Alcuni bambini di nove e dieci anni stavano praticando i loro trucchi con lo skateboard: rotolavano su e giù sulla superficie del cemento, mentre ondeggiavano e ondeggiavano con il fresco vento dolce. I rumori di salto e di rollio degli skateboard erano fastidiosi, ma Faith deliberatamente non prestò attenzione a loro, né ai bambini dall'altra parte della struttura di skateboard; tutti si divertivano a giocare sull'attrezzatura del parco giochi. Suo

affronto era perché non riusciva ad ammettere di aver provato un pizzico di invidia per quei bambini semplicemente perché era cresciuta e non era più come loro. Invece, Faith si voltò verso il suo condominio, guardando al secondo piano, e vide il bagliore blu tremolante del televisore che si rifletteva sulla tenda bianca attraverso la finestra della camera da letto principale. *Oh, dio! Mamma è a casa!* La mascella di Faith si abbassò e il suo stomaco si girò per l'ansia. Era ovvio per lui che quella era sua madre, perché il suo patrigno egomaniaco non avrebbe trascorso del tempo a guardare la televisione a quell'ora, molto probabilmente sarebbe uscito in un bar con i suoi amici.

Faith era irritata dall'inutilità di tutto nella sua vita. Ora, avrebbe dovuto ascoltare la grande bocca di sua madre sul perché non era in casa in tempo per vegliare sul suo prezioso bambino. Ha riflettuto sul perché sua madre era a casa dal lavoro tre ore prima. *Qualcuno mi ha detto che non ha perso il lavoro,* si chiese. *Oh diamine, sarò di nuovo nei guai; questo è quello che ottengo per essere un cattivo seme.*

Faith non aveva più fretta. Aveva sperato che sarebbe stata molto vicina a fare ammenda con sua madre mostrando quanto fosse brava a prendersi cura di suo fratello e mostrando anche il suo buon comportamento a scuola, in particolare nell'aula della signora Scriber, ma che non doveva essere.

Dopo alcuni momenti di camminata con Akira, Faith si fermò e bevve un sorso d'acqua ghiacciata dalla fontana, quindi si asciugò la bocca con la manica. Poi stava per continuare la sua passeggiata, quando per caso chiuse gli occhi con la vecchia artista indiana, Lucinda Yonker-Malerba, che era seduta in silenzio sulla panchina disegnando due ragazzini allegri sul loro dondolo.

Entrambi i ragazzi corsero per dondolarsi in aria, si guardarono intorno ad ogni enorme impeto di aria fredda. L'artista geniale era ben noto e rispettato nel vicinato. Spesso, Faith aveva superato l'artista nel parco; tuttavia, non ha mai fatto uno sforzo per stabilire una connessione personale con lei. Faith aveva un'ammirazione per l'artista, anche se spesso aveva professato la sua antipatia per tutti gli adulti. Il suo simile a questa donna potrebbe essere stato a causa delle qualità infantili nel suo lavoro che aveva

scoperto durante una presentazione di opere d'arte, da artisti, nell'Auditorium di Herberg.

L'artista fece un caldo sorriso a Faith, quindi tornò a lavorare sulla sua tela. Faith abbassò rapidamente lo sguardo e bevve un altro sorso d'acqua. *Cosa sta facendo oggi al freddo,* pensò. La natura timida di Faith le impediva di conoscerla e voleva mantenerla in quel modo. Lei si asciugò la bocca e continuò a ignorare l'artista, così come i suoi vicini. Akira iniziò quindi a sfogare la sua rabbia e disperazione. “Abbiamo appena parlato per un minuto sciocco. Non riesco a credere che fossimo gli unici a dover rimanere in detenzione. "

Faith iniziò a camminare, ignorando l'osservazione di Akira. Poi Akira parlò come se stesse pensando ad alta voce. "Non posso credere che siamo stati attraversati in quel modo."

All'improvviso Faith si rivolse ad Akira con rammarico: "Non riesci a capire che ci ha reso stupidi — un esempio per tutti?"

"Ma come poteva non aver visto Barak sputare sputi-palle a Carmella?" Chiese Akira, chiedendosi perché nessun altro fosse stato beccato. Faith stava per darle la risposta

ma Akira la interruppe. "E June emette quel fastidioso rumore schioccante con la sua gomma da masticare. Il motivo per cui non li ha costretti a rimanere in detenzione è al di là di me," urlò Akira a Faith, cercando una risposta.

"Senti, non è una brava maestra — abituarsi ad esso!" Faith rispose con un sorrisetto.

Akira scosse la testa irritata e prese una decisione. "Beh, lo sto dicendo ai miei genitori."

"Sai, non sono una macchina da usare, è meglio che smetta di individuarmi!"

Faith sorrise ad Akira. È stato bello vedere qualcun altro arrabbiarsi per un cambiamento, "È quello che è, ragazza."

"Madonna, perché devo averla due volte al giorno!" dichiarò Akira.

"Sai, sta davvero arrabbiata per quella stupida penna," disse Faith.

"Parlamene, continuava a prendermi il cervello per quella stupida penna. Non posso credere che abbia detto il principio. Deve averlo perso in qualche modo, non credi?"

"È stato rubato."

"Chi vorrebbe la sua stupida penna?" chiese Akira con una voce fastidiosa.

Con un sorrisetto, Faith si strinse nelle spalle. "Immagino che tu non sappia che la nostra insegnante di puzzola è separata dal suo ‘maritino innamorato’ o che quella penna dovrebbe essere un regalo costoso che le ha dato per il suo primo anno di insegnamento," ha detto Faith in modo sarcastico .

"Qualunque cosa", ha detto Akira. Cominciarono a camminare di nuovo, e dopo un breve silenzio, Akira fece un'altra domanda: "Accidenti, è stata davvero dura con te, l'hai preso? "

"No! Ma pensa che io sappia chi l'ha presa,” rispose Faith con un'espressione preoccupata negli occhi. "Oh, non ti preoccupare, non smetterà di interrogarmi finché non scoprirà chi è stato."

"Mannaggia, Faith, non c'è modo di fare qualcosa al riguardo, vero?"

“"Senti, sii solo contento che non sia la spia di tua madre," replicò tristemente Faith.

“Che scuola inquietante! Non posso aspettare fino a gennaio; saremo fuori da questo luogo inquietante," disse Akira ad alta voce.

Faith fu sorpresa. "Sei appena arrivato?"

"Ci stiamo trasferendo a *Schenectady* appena mio padre termina la sua formazione qui all'ospedale di Saint Luke," ha risposto Akira.

Una fitta di invidia venne su Faith. "Sei fortunato!" scattò Akira con occhi freddi.

Nel frattempo, cinque ragazze sono apparse da dietro le diapositive e i tunnel e si sono avvicinate a Faith e Akira come squali in una frenesia alimentare. Una delle ragazze di nome, Joe, era la compagna di classe di Faith e Akira, le altre erano vecchie amiche di Faith che ora erano in seconda media. Akira sembrava impotente, e poi si precipitò via nel panico. Le ragazze lasciano passare Akira in modo che possano concentrarsi su Faith.

Una ragazza dall'aspetto scontroso si tolse le spine stereo dalle orecchie e affrontò Faith. "Ehi, facciabrutta! Pensi di essere una persona speciale perché non esci più con noi?" Chiesto il capo del branco. Le ragazze con i loro

capelli stravaganti, il trucco pesante e i piercing erano molto più grandi di Faith.

"Lasciami colpire la cagna", ha detto Joe.

Faith lanciò un'occhiataccia a Joe, "Perché non vai a succhiare un limone o qualcosa del genere!" Disse Faith mentre se ne andava.

Il capo si precipitò di fronte a Faith, che poi le afferrò la giacca e la fermò. Quindi estrasse una penna d'oro dalla tasca e la sollevò davanti agli occhi di Faith. "Ci dirai, faccia lentigginosa? O dovrei chiamarti "una brutta faccia da mostro" disse la ragazza con una risatina. Quindi gli altri quattro spinsero Faith finché non cadde a terra, cercando di costringerla a combattere.

Allarmato, Faith si alzò rapidamente. "Sai che non lo dico a nessuno, quindi lasciami stare!" urlò, sollevando la testa mentre raddrizzava la giacca sul suo corpo sottile insieme allo zaino. Perché mi stai assillando?"

Ancora una volta, le quattro ragazze la spinsero mentre l'altra fece scivolare la penna nello zaino. Faith riacquistò l'equilibrio. "Lasciami solo!" urlò lei.

"Non ti preoccupare, faccia lentigginosa, oggi non ti frusteremo il culo," ha informato il leader.

"Sarà la tua mamma a frustarti il culo," ringhiò un'altra ragazza, stringendo il pugno. "E poi sicuramente lei ti rimetterà dentro la Scuola di Plunkett." Le ragazze scoppiarono a ridere.

Faith è rimasta ferma con questi vecchi amici e ha accettato i loro insulti con dignità. Era ben consapevole che le ragazze erano ubriache, perché i loro occhi erano iniettati di sangue, e stavano annusando come se avessero avuto un raffreddore, e inoltre, poteva sentire l'odore chimico peculiare dei loro respiri e dei loro vestiti. Lei non aveva paura. Se necessario, avrebbe potuto superarli facilmente. Ha anche afferrato il motivo dietro le molestie: la stavano inseguendo per unirsi al gruppo. Faith spazzò via gli insulti, dopotutto, gli piaceva davvero, ancora e tutto, entrare a far parte del gruppo era fuori discussione.

Proprio in quel momento, l'artista si avvicinò e interruppe la confusione. "Ragazze . . . spezzalo ", disse Lucinda mentre si avvicinava a loro. "Vai avanti!"

"Faith è un ladro!" urlavano le ragazze, seguite da risate fragorose.

Faith urlò di nuovo alle ragazze, mentre si allontanavano, "Non lo sono! Siete tutti una brutta brutta idiota! "

Le cinque ragazze continuarono a camminare, ridacchiando tra loro.

Faith guardò l'artista: "Non sono un ladro, signora."

Lucinda capì cosa era successo, trattenne il respiro, trattenendo il petto con un sorriso gentile. "Come stai, bambina, stai bene?"

Faith guardò le sue scarpe da ginnastica, *cosa? Non sono un bambino?* Poi ci ripensò, per rispetto, scusò l'artista e le lanciò un sorriso serrato che sembrava sincero, ma artificiale. "Sto bene," rispose Faith con voce indifferente.

Lucinda sorrise. “Conosco praticamente tutti qui, ma tu. Ti vedo sempre camminare di fretta."

"Beh, ho delle cose da fare", disse Faith a disagio, ma educatamente. Faith quindi abbassò la testa e cambiò argomento. "Sai, ci sono stato venerdì scorso."

Lucinda cercò di ricordare. "Venerdì scorso? Oh sì, la mia presentazione a scuola?"

Faith annuì con un lieve sorriso.

"Bene, bambina, come ti sono piaciuti i miei acquerelli e i miei schizzi?" Chiese Lucinda.

"Sono meravigliosi," disse Faith con un sorriso e uno sguardo spaventoso di approvazione. "Una cosa è certa, conosci davvero questi bambini da queste parti."

Fu allora che l'artista notò l'ambizione nuda sepolta in profondità negli occhi della ragazzina, che era nascosta dalla paura.

"Vedo che i miei quadri hanno un significato per te - sono contento," ha detto Lucinda, e poi ha indicato la sua mano verso la panchina vicina.

Faith esitò per un momento, come se si fosse pentita del suo complimento. "Tipo . . . come ho detto, conosci davvero i bambini," rispose Faith mentre si avvicinavano alla panchina. "A proposito, sono Faith e vivo laggiù. Indicò l'appartamento grigio sbiadito dal sole, vicino dietro la recinzione.

Lucinda strinse la mano a Faith. "Sì, bambina, so dove vivi e ora ci stiamo finalmente conoscendo!" rispose Lucinda con una risata allegra. "Beh, sai chi sono. Vivo laggiù in East Street. Non ami questo parco? Il mio spirito sorge qui!"

L'osservazione di Lucinda confuse Faith. "Non capisco; questo posto è un pugno nell'occhio."

Lucinda sorrise. "Grazie al cielo per questi bambini che adorano giocare qui; lo rendono un posto speciale." Lucinda vide che Faith non capiva a cosa stesse andando incontro. Indicò i bambini sullo sfondo che giocavano gioiosamente sull'attrezzatura del parco giochi. "Sai, dovresti fermarti e suonare qui una volta ogni tanto."

"Oh andiamo, sto diventando troppo vecchio per suonare qui," rispose Faith con un tono misurato attento.

"Troppo vecchio — che dici?" Lucinda scherzò.

"Più, come ho detto, ho cose importanti da fare." ha risposto Faith.

"Che cosa importante?" Chiese Lucinda. L'artista ha quindi dato a Faith un gesto della mano chiedendole se poteva disegnare un suo ritratto. "Posso io?"

Faith era riluttante ad accettare l'offerta dell'artista. Ci pensò su. *Nessuno si preoccupa di me. Hmm, diamine perché no. Sarò sicuramente punito, qualunque cosa faccia.* Poi annuì lentamente sì con un piacevole sorriso all'offerta. Sentendosi un po 'autocosciente, Faith si agitò in una posa, incerta se stava facendo la cosa giusta.

"Bene, continua dimmi, che tipo di cose importanti devi fare?" Lucinda sollevò la questione in questione con un'espressione curiosa sul viso. Faith si interruppe momentaneamente perché era abbastanza consapevole che l'artista era ancora un estraneo e non era sicura di come rispondere.

"Solo cose da fare," disse Faith con risentimento.

Lucinda fece un debole sorriso di riconoscimento, quindi smise di insistere sul problema. Si sedettero sulla panchina. Lucinda prese quindi una matita media dalla sua scatola di grafite sul cavalletto, si girò su una tela fresca e iniziò a disegnare nella forma ovale del viso di Faith.

Faith divenne un po 'nervosa quando posò per l'artista. *Che diamine vuole con la mia faccia?* Il pensiero le sconvolse la mente. Per un paio di mesi Faith ha sviluppato la *spettrofobia*, o la paura del riflesso di qualcuno allo specchio. Temeva di vedere il proprio riflesso perché non voleva vedere la sua brutta faccia incline all'acne. Lo evitò come la peste. Fu per questo motivo che un poster coprì lo specchio del suo comò e, quando necessario, usò il piccolo specchio sopra il lavandino del piedistallo del bagno. Faith pensava che il suo aspetto fosse la ragione per cui non

piace a nessuno. Si risentì del fatto che la maggior parte dei suoi compagni di scuola, in particolare i ragazzi, l'avevano abbandonata. Certo, ha provato i farmaci tra cui multi-vitamine, impacchi di argilla, rimedi casalinghi (aloe, cetriolo, limone e cosa no). Alcune di queste cose hanno funzionato, ma solo in misura limitata, e solo per un breve periodo, ma nulla ha fermato la ricorrenza.

"Dovrei essere a casa a guardare mio fratello Barnaby, tutto qui," sbottò Faith.

Lucinda si fermò. "Oh, capisco, ti sto tenendo, bambina?"

"No! No, va tutto bene. La mamma è a casa, quindi oggi non ho bisogno di tornare a casa presto ", rispose Faith, senza pensarci attentamente. Poi un pensiero le è saltato in testa. *Forse essere bloccato nel parlare con il vecchio artista è una buona scusa per essere in ritardo.*

"Barnaby, quel nome sembra familiare. Come mai non vedo voi due qui giocare?" Chiese Lucinda in modo sobrio e gentile. "Si divertirà così tanto qui, un buon allenamento e migliorerà le sue abilità sociali e lo sviluppo della mente." Lucinda notò quindi la testa di Faith indietreggiare, quando la guardò negli occhi e vide l'esitazione, incerta su come

rispondere. "Non mordo. Ora, spiegalo, bambina. Barnaby è malato o siete entrambi troppo impegnati a giocare ai videogiochi?"

La risposta è stata troppo imbarazzante. Faith guardò in basso nel tentativo di spazzarla via e proteggere la sua vergogna. "No, il mio fratellino ha solo cattive allergie."

Lucinda resumed sketching with a puzzled expression, “Oh it’s too bad. I would think that the fresh air would do both of you some good,” she said as she outlined two almond shapes for the eyes.

Un sentimento malaticcio e scoraggiante è venuto su Faith per essere falsa. Un tempo non c'erano limiti alle menzogne di Faith, tuttavia ora che è diventata conosciuta come una bugiarda abituale, la sua qualità di vita e l'immagine di sé sono peggiorate. Trascorrere il suo tempo e la sua energia nel fabbricare nuove bugie per coprire quelle vecchie, insieme a cercare di ricordare esattamente ciò che le bugie che aveva detto e a chi e quando erano stancanti. Ora, Faith stava cominciando a fare i conti con il fatto che essere falsi non era un modo di vivere e che era una strada verso il fallimento.

Con molta ammirazione, rimase in silenzio e immobile, e studiò l'artista immersa nel suo lavoro. Faith scoppiò in un sorriso sciocco e autocosciente dopo aver visto le espressioni comiche e rugose del viso di Lucinda che si verificava mentre lavorava intensamente con le sue sfumature assortite di matite, muovendosi rapidamente e delicatamente sulla tela. Di tanto in tanto, l'artista sputava una piccola quantità di saliva sul suo indice lungo e ossuto da usare come strumento per sbavare. Sembrava così umile; così sicuro di sé stessa; così unico con i suoi gioielli indiani e le due piume legate ai suoi lunghi capelli bianchi intrecciati. In un certo senso, la visione spensierata di Lucinda riportò alla mente i ricordi di suo padre, Winston Charlton Sayor.

Faith fece un respiro profondo e poi lanciò a Lucinda uno sguardo audace. "La mamma ci vuole a casa; questa è la regola. È perché il mio fratellino ha questa brutta condizione chiamata autismo."

"Oh, mi dispiace sentirlo."

"Mio fratello è all'asilo di Plunkett con il signor Gurdeep," disse Faith con un sorriso quasi represso di soddisfazione sulle sue labbra.

Lucinda smise di disegnare, cercando di ricordare. "Era lunedì? Esatto, ho visitato la classe di Amar Gurdeep un paio di settimane fa, ha detto in modo gioviale, e poi ha ripreso a disegnare. "È meraviglioso che tuo fratello sia in grado di essere nella classe del signor Gurdeep. È un maestro magnifico."

"Barnaby piace davvero lì," rispose Faith con uno sguardo ammirato. "Signore Gurdeep era stato il suo insegnante di terza elementare e si diceva che fosse stato riassegnato all'asilo a causa delle sue insolite pratiche di insegnamento."

Lucinda ridacchiò. "Bene, conosco molto bene Amar! Sì, è davvero un originale."

"Sai, non mi sono mai annoiato nel suo classe; Non l'ho mai fatto!" Disse Faith, desiderando quei giorni.

Lucinda soffriva di un lieve deficit cognitivo e aveva difficoltà a mettere i nomi con i volti, poi alla fine il nome del ragazzo salì in superficie nella sua mente. "Ci sono due studenti eccezionali in quella classe. È lui quello energico con le dita da matto che dipingono?" Chiese Lucinda con un sorriso.

"Quello è Barnaby!" rispose Faith. "La vita con quel ragazzo può essere come un giro sulle montagne russe; i massimi più alti e i minimi più bassi e un sacco di brivido nel mezzo."

"Oh sì, ora posso vederlo chiaramente. Quel piccoletto è fuori per dipingere il mondo, non è vero?" chiese lei, seguita da una forte risata.

Faith ridacchiò, "Uh-huh, la mamma si arrabbia con il suo insegnante ogni volta che Barnaby torna a casa con vestiti macchiati."

Grazie per aver letto il campione

(Aggiungi al carrello su: Amazon Prime)